

# L'ipotesi, oggi. Ipotesi cinema da Bassano alla Cineteca di Bologna (1981-2012)

Andrea Mariani

Rileggere la storia recente di Ipotesi cinema significa non solo misurarsi con l'esito della missione originaria alla base della sua nascita, ma anche rintracciare l'idea formativa di Ermanno Olmi nella conformazione attuale della 'scuola-bottega', nella declinazione, cioè, di quell'esperienza oggi. Il percorso seguito dalla scuola negli anni più recenti è in fondo il risultato di precise scelte etiche, che si riflettono nei suoi successi, così come nelle difficoltà cui spesso è andata incontro, dopo l'esperienza di Bassano del Grappa<sup>1</sup>. Come vedremo, le parole d'ordine che hanno formato lo 'stile' dei partecipanti alla scuola e che hanno costituito il nucleo primario della sua novità pedagogica sono le stesse che hanno in fondo legittimato la disseminazione dell'esperienza, la sua decentrazione e parcellizzazione in gruppi più o meno apocrifi, i quali pure – in un modo o nell'altro – continuano a rimanere fedeli a quella missione.

## La scuola di Bassano: l'etica della differenza

### *La scuola*

Ipotesi cinema nasce su un set, facendo un film; non per libera iniziativa di Ermanno Olmi, bensì per rispondere a una richiesta, o in un certo senso a un'emergenza. A questo proposito racconta Maurizio Zaccaro: «stavamo

<sup>1</sup> I titoli di riferimento per una ricostruzione storica dell'esperienza di Ipotesi cinema a Bassano del Grappa restano senza dubbio il volume curato da Elisa Allegretti e Giancarlo Giraud e il saggio di Marco Bertozzi contenuto nel volume collettaneo curato da Adriano Aprà. Si vedano, rispettivamente, ELISA ALLEGRETTI, GIANCARLO GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi - L'esperienza di Ipotesi cinema*, Recco, Le Mani 2001 e MARCO BERTOZZI, *La bottega degli sguardi. Vent'anni di Ipotesi cinema*, in ADRIANO APRÀ (a cura di), *Ermanno Olmi: il cinema, i film, la televisione, la scuola*, Venezia, Marsilio 2003, pp. 84-94.

girando d'estate il film di Olmi *Cammina, cammina*<sup>2</sup>. Eravamo a Volterra, dove si preparavano le riprese»<sup>3</sup>. Sul set del film cominciano ad affluire giovani volenterosi e appassionati, decisi a seguire il regista per fargli da assistenti o semplicemente per poterlo osservare al lavoro. L'affluenza e le richieste pressanti dei giovani rivelano di fatto un desiderio ardente di essere accompagnati, di imparare un mestiere: «Ed io come faccio a dire di no a tutta questa gente?» – ha raccontato Olmi – «Come si fa? Dovremmo mettere in piedi un laboratorio»<sup>4</sup>. L'esperienza di Bassano del Grappa prende il via dalla capacità di leggere quell'emergenza come una domanda di ricerca e di conoscenza: «Ipotesi cinema iniziò il suo percorso nel 1981, quando nacque in Olmi l'idea di un laboratorio sul cinema»<sup>5</sup>. L'afflusso di giovani rende sempre più necessaria una struttura ancor prima di un programma: «stagione dopo stagione, sono arrivate altre persone, altri ragazzi, e abbiamo iniziato a strutturare un vero e proprio laboratorio di cinema, attraverso un'apertura con la Rai grazie all'amico Paolo Valmarana, un'altra con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, e così siamo riusciti ad avere una sede stabile a Bassano del Grappa»<sup>6</sup>.

Olmi, che risiedeva a pochi chilometri da Bassano del Grappa, viene accolto dall'assessore alla Cultura il quale propone al regista di raggruppare tutti i giovani e di costituire una scuola all'interno di una struttura messa a disposizione dal comune, nei pressi di una casa di riposo. Tuttavia è l'incontro con Paolo Valmarana – allora capo struttura di RaiUno – il vero motore d'innescio dell'esperienza di Ipotesi: «Olmi parlò con Valmarana [...]. Egli si dimostrò disponibile ed entusiasta nei confronti di questi giovani: presentò così il progetto ai responsabili della prima rete Rai che acconsentirono ad elargire i fondi necessari all'attuazione di questo programma [...] il nome di questa iniziativa fu Ipotesi cinema»<sup>7</sup>. Se dunque Ermanno Olmi è il padre indiscusso della proposta, Paolo Valmarana rappresenta l'altra anima della scuola, il suo soffio vitale. Per l'esperienza di Bassano, così come – lo vedremo – per la sua seconda vita alla Cineteca di Bologna, l'obiettivo primario è la realizzazione concre-

<sup>2</sup> *Camminacammina* o *Cammina, cammina* (1982). Regia di Ermanno Olmi, produzione Rai - Scenario Film. Durata versione ufficiale festival di Cannes: 164 min. Durata versione Gaumont: 174 min. Durata versione televisiva Rai: 255 min.

<sup>3</sup> MARINO GALDIERO, *Intervista a Maurizio Zaccaro*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 113.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>5</sup> GIANCARLO GIRAUD, *Intervista a Piergiorgio Gay*, *ivi*, p. 131.

<sup>6</sup> MARINO GALDIERO, *Intervista a Maurizio Zaccaro*, *ivi*, p. 117.

<sup>7</sup> AA.VV., *Scuole a confronto - Capire Ipotesi cinema*, in ROSARIO RANIERI, *Il cinema si impara: le scuole di cinema in Italia*, Roma, Edizione dei Cinecircoli giovanili socioculturali 1994, p. 35.

ta di un film: avere un progetto da seguire in tutte le sue distinte fasi, da portare a termine e da far vedere. All'inizio dell'esperienza di Bassano, l'iniziativa di Paolo Valmarana è fondamentale: «Valmarana, che allora lavorava in Rai, si offrì di aiutare questa scuola che doveva ancora cominciare, concordando con la Rai un numero di ore di sperimentazione cinematografica, per far debuttare dei giovani: venne creato un contenitore, all'interno del quale sarebbero state proposte al pubblico televisivo delle sperimentazioni cinematografiche fatte da giovani»<sup>8</sup>. La collaborazione con la Rai produce come esito la prima importante esperienza produttiva: *Di Paesi, di città*,

una trasmissione cinematografica-televisiva in sei puntate, di un'ora ciascuna, ognuna delle quali composta da generi e formati diversi [...]. I primi diciotto film vengono messi in onda da RaiUno dal 9 Novembre al 14 Dicembre 1985. Nel 1987 la serie viene presentata al Festival di Annency [...]. In Primavera la televisione italiana riprogramma la prima serie di *Di Paesi, di città*; una seconda serie di sei ore, viene messa in onda nell'estate successiva<sup>9</sup>.

Dunque, un interessante progetto filmografico collettivo è all'origine della Scuola di Bassano del Grappa, così come *Osolemio - Autoritratto italiano* (2004), co-prodotto con RaiTre, sarà all'origine della rinnovata esperienza formativa e produttiva di Ipotesi cinema a Bologna.

Ma procediamo con ordine. La missione formativa di Ipotesi cinema, lo si è anticipato, è finalizzata alla realizzazione di opere cinematografiche, senza alcuna eccezione di sorta. Tutto quello che è prodotto, deve necessariamente rientrare all'interno di un progetto concreto e destinato a una sua logica conclusione. È questa pratica a dettare i termini della selezione degli allievi: nessuno viene escluso dalla scuola, bensì sono la pratica cinematografica e la ricerca della propria identità di autore che definiscono un vero e proprio *tour de force* fisico e psicologico, a cui non tutti sanno resistere. La selezione è naturale.

L'obiettivo di Olmi nasce, dunque, dalla necessità di far riemergere quella domanda, quell'emergenza colta sul set di *Cammina, cammina*, innescando dinamiche assimilabili a un apprendistato di bottega. Tuttavia, nonostante il sistema formativo così impostato prediliga la pratica, l'esperienza della scuola è lontana dal voler formare semplici figure professionali. Olmi è attento a fornire a chiunque la possibilità di acquisire conoscenze e competenze tecni-

<sup>8</sup> ALBERTO FASSINA, BARBARA VIDALI, *Intervista a Toni De Gregorio*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 125.

<sup>9</sup> BERTOZZI, *La bottega degli sguardi...* cit., p. 85.

che su tutte le figure che partecipano a una produzione cinematografica, ma l'obiettivo non è quello di una formazione professionale.

La conoscenza delle diverse pratiche – il fonico, il montatore, il fotografo – è parte fondamentale di quel 'rubare il mestiere' che per Olmi è alla base della formazione di un autore 'in bottega'; essa permette di avere una conoscenza complessiva del processo di creazione: «Fare cinema è un po' come giocare a scopa. [...] Per giocare bene a scopa occorre avere in testa il disegno del gioco che si sta svolgendo, badando alle carte che si hanno in mano e a quelle che si presume abbiano gli altri»<sup>10</sup>. Conoscere tecnicamente le cose che si fanno è il primo cardine dell'idea formativa di Ipotesi cinema, la condizione necessaria per iniziare una ricerca. Nelle parole di un ex-studente è racchiusa la logica delle prime riprese a Bassano:

La prima esercitazione era proprio libera, si andava in giro per Bassano e si riprendeva tutto ciò che sembrava più interessante o che colpiva di più. Qualche mese più tardi si creavano dei gruppi che non erano decisi dai docenti, ma nascevano spontaneamente, in base ad amicizie ed affinità tra gli studenti. A questo punto i gruppi prendevano in consegna un determinato progetto e decidevano collettivamente come affrontarlo<sup>11</sup>.

### *La logica dei gruppi*

L'idea del lavoro condiviso nei gruppi è *in nuce* una delle matrici non solo dello stile formativo della scuola, ma anche della sua evoluzione: l'abitudine a organizzare il lavoro in gruppi e a condividere le fasi di creazione influenzerà anche il cammino della scuola negli ultimi anni. Lo stesso Olmi incoraggerà la creazione di gruppi territoriali mediante i quali continuare la proposta di Ipotesi cinema; e ciò porterà alla nascita di nuclei distribuiti su tutto il territorio italiano, più o meno indipendenti e riconosciuti da Ipotesi cinema 'istituzionale'.

La logica dei gruppi ha dunque una duplice natura; la prima – a livello macroscopico – è organizzativa: «Ipotesi cinema cresce velocemente: centinaia di giovani giungono a Bassano da tutta Italia [...] anche per questo fra gli anni Ottanta e i Novanta, si sviluppa l'idea di creare gruppi regionali. Nascono sedi in Veneto a Torino, Milano, Bologna e successivamente a Cuneo e ad Aosta»<sup>12</sup>. In secondo luogo – a livello operativo – essa riveste una valenza

<sup>10</sup> MORANDO MORANDINI, *Ermanno Olmi. Il 'mestiere' del cinema*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 20.

<sup>11</sup> CHIARA VITALI, *Intervista a Antonio De Luca*, *ivi*, p. 145.

<sup>12</sup> BERTOZZI, *La bottega degli sguardi...* cit., p. 86.

pedagogica: «Il principio era di mettere in libero contatto fra loro un insieme di singolarità (ancorché unite da un intento comune) e vedere come reagivano; magari guidando, incanalando questa reazione, ma con mano molto dolce... una dolce dinamica delle diversità»<sup>13</sup>.

Alla base del metodo di Ipotesi cinema vi è, infatti, quella che potremmo chiamare un'«etica della differenza». A ben vedere non si tratta di cinema collettivo perché la dinamica di gruppo o comunitaria è funzionale alla definizione del progetto individuale: «le scelte erano scelte del gruppo nei confronti di progetti che dovevano però restare individuali. [...] Non si è mai fatto del cinema collettivo»<sup>14</sup>.

È lo stesso Mario Brenta a sintetizzare lo stile di Ipotesi cinema usando la parola «differenza»: differenza rispetto agli altri, a quelli che stanno fuori rispetto al gruppo. Ma anche differenza all'interno del gruppo. Le dinamiche relative al confronto e all'incontro con altre individualità e con posizioni differenti generano per contrasto l'identità, il riconoscimento di sé come «differenza» e nello stesso tempo mettono alla prova le «certezze» del singolo, le sue aspirazioni, i suoi progetti, propiziando la selezione naturale di cui prima parlavamo. Queste che Brenta definisce «dinamiche del disequilibrio»<sup>15</sup>, portano non solo alla selezione degli studenti (che devono così «sopravvivere a confronti che li costringevano in un certo senso a fare i conti con loro stessi»), ma soprattutto a selezionare le idee e i progetti sulla base di originalità, autenticità e novità. Le parole usate da Marco Bertozzi nel descrivere questa metodologia sono particolarmente illuminanti:

il costante tentativo di far deflagrare il rigido algoritmo della sceneggiatura [...] gli stessi principi formatori di Ipotesi cinema definiscono un paradigma (apparentemente) debole, incardinato da dettami semplici, condivisibili: l'originalità dell'idea, l'autenticità dell'espressione, la novità dei modi operativi (fuori dall'egemonia industriale e tecnocratica della produzione commerciale). Nessun Dogma dunque<sup>16</sup>.

E, a questo proposito, chiosa ancora Brenta: «si cercava di fare uscire l'autore, o l'autore potenziale, dalla sua solitudine, dal quel solipsismo quasi genetico»<sup>17</sup>. D'altra parte, l'«etica della differenza» è annunciata nella lettera di

<sup>13</sup> GIANCARLO GIRAUD, ARMANDO CAVANNA, *Intervista a Mario Brenta*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 85.

<sup>14</sup> AA.VV., *Scuole a confronto...* cit., p. 39.

<sup>15</sup> GIRAUD, CAVANNA, *Intervista a Mario Brenta* cit., p. 71.

<sup>16</sup> BERTOZZI, *La bottega degli sguardi...* cit., p. 91.

<sup>17</sup> GIRAUD, CAVANNA, *Intervista a Mario Brenta* cit., p. 85.

presentazione della scuola ai candidati: «Ipotesi cinema è un gruppo di cineasti. Eterogeneo per età, esperienza, capacità, idee, linguaggio, stile. [...] Omogeneo per anticonformismo, rifiuto del falso, dello stereotipo [...] da questa 'eterogeneità-omogeneità' scaturisce la dinamica formativa di Ipotesi cinema»<sup>18</sup>.

### *La frammentazione*

L'etica della differenza e la ricerca di dinamiche agiscono anche a un livello macroscopico, su tutto il territorio italiano, configurandosi come la cifra formativa precipua della scuola. La formazione di gruppi si accentua soprattutto dopo il primo trasferimento di Ipotesi cinema da Bassano ad Asolo, verso la metà degli anni Novanta. La frammentazione che l'esperienza di Ipotesi cinema ha progressivamente vissuto, lungi dall'essere l'evidenza di uno sfaldamento, equivale piuttosto a una metamorfosi secondo forme e direzioni coerenti, in linea con una ricerca avviata fin dai suoi primi anni. Osserva Mario Brenta a questo proposito:

una dinamica da *Big Bang*, vista però nella sua versione di 'universo inflazionato', cioè di vuoto che si è creato (e distaccato) attorno al nucleo originario, risucchiando poi materia ed energia, dilatandole e disperdendole a dismisura. Alludo a chi vede (e critica) la soppressione dell'unità di luogo (la sede di Bassano) a favore di tante piccole realtà locali, sparse un po' dovunque e (in apparenza) meno visibili, come segno di declino, se non d'insuccesso. [...] Penso che in questo suo annullarsi Ipotesi cinema si sia in definitiva giustamente superata<sup>19</sup>.

Ma l'inizio del decentramento ha motivazioni molto precise e concrete. Verso la metà degli anni Novanta la scuola attraversa un momento di crisi: da una parte essa è dovuta ai problemi di finanziamento conseguenti alle mutate politiche comunali intraprese a Bassano, dall'altra è un effetto della lontananza di Olmi, alle prese con numerosi impegni e colpito da una grave malattia. Ma proprio a ridosso delle difficoltà che poi porteranno Ipotesi cinema a trasferirsi a Bologna, la scuola vive un intenso periodo di ripensamento. Il numero degli studenti spinge non solo alla necessità di organizzare dinamiche di gruppo, ma anche a istituzionalizzare la proposta e le strutture in misura superiore rispetto al passato. In conseguenza di ciò, gli enti pubblici intervengono sollecitando a loro volta iniziative e contributi di vario genere: risale al

<sup>18</sup> *Lettera ai candidati per 'Ipotesi cinema'*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi... cit.*, p. 182.

<sup>19</sup> MARIO BRENTA, *I registi di Olmi, ivi*, p. 58.

1992-1993 l'iniziativa del 'Circuito cinema' che agisce nella zona di Bassano per la diffusione della cultura cinematografica. Tuttavia, il rischio che questi cambiamenti comportavano era di smarrire l'autenticità della missione originaria e di perdere il contatto con gli allievi; «Ermanno Olmi di fronte a questa trasformazione ha proposto di organizzare diversamente Ipotesi cinema: da un lato la produzione e dall'altro la formazione. E in quel momento è venuta fuori l'idea della 'Postazione della memoria'»<sup>20</sup>.

## **La Postazione della memoria e Ipotesi cinema s.r.l.**

### *Il metodo, la morale*

«La parola 'postazione' dà proprio l'idea di un piccolo forte, coi soldati dentro, pronti ad attendere il nemico, in questo caso i soldati sono dei giovani *filmmakers* che vogliono sorprendere la realtà così com'è, senza preconcetti»<sup>21</sup>. La Postazione per la memoria è il teorema di fondo della missione educativa di Ipotesi cinema, la cui gestazione teorica risale alla fine degli anni Ottanta, nel momento in cui si manifesta la crisi 'esistenziale' della scuola. Il concetto di Postazione per la memoria ha nello stesso tempo formalizzato e definito la pratica metodologica della scuola, anche alla luce di una riflessione sulle potenzialità del video (una volta abbandonata la pellicola), e di fatto ha offerto il presupposto filosofico che avrebbe autorizzato e innescato la frammentazione dell'esperienza di Ipotesi cinema, a partire dalla metà degli anni Novanta. L'idea di Postazione per la memoria, infatti, incarna la pratica di osservazione e racconto della realtà come esperienza prima di tutto riflessiva e introspettiva. Scrive Raphael Mazzei, autore del documentario *L'Hypothèse Cinéma* (2005)<sup>22</sup> e di una tesi sull'esperienza della scuola: «La *Postazione per la memoria*, n'est pas un regard sur les choses qu'on impose comme importante, mais les choses qui sont importantes pour un individu unique, singulier, observateur exclusif de la réalité»<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> AA.VV., *Scuole a confronto...* cit., p. 40.

<sup>21</sup> VITALI, *Intervista a Antonio De Luca...* cit., p. 146.

<sup>22</sup> *L'Hypothèse Cinéma* (2005). Regia: Raphaël Mazzei. Produzione: Raphaël Mazzei/UPJV-PIPS (Francia). Formato originale: Mini-DV. Durata: 60 minuti.

<sup>23</sup> RAPHAËL MAZZEI, *L'articulation réel/fiction et la saisie du réel cinématographique. Les expériences cinématographiques d'Ipotesi cinema, une «non-écoles» fondée par Ermanno Olmi et la construction du regard en ethnologie*, tesi di laurea discussa presso Université de Picardie Jules Verne, Picardie, a.a. 2004-2005, p. 64.

Si tratta in questo senso della vera disposizione morale – Toni De Gregorio, uno dei ‘docenti’ a Bassano, la chiamava ‘l’enciclica di Olmi’ – a cui gli allievi vengono iniziati: è, a ben vedere, una postura. «Se sei sempre ‘in postazione’, ricavi dalla realtà molte lezioni che poi devi filtrare dentro di te, per poterne dare un’espressione più sincera possibile»<sup>24</sup>. Ma in sostanza la Postazione per la memoria era un metodo per garantire la sopravvivenza della memoria: «Une personne vit, voit, observe, récolte parfois consciemment des aspects de la vie, d’autres arrivent par hasard. Donc il se constitue une mémoire, un réseau de connexion de sentiments, d’émotion, des mémoires justement, à partir desquelles le désir profond de raconter, désir qui implique le langage du cinéma»<sup>25</sup>.

Così come veniva teorizzata e praticata, la Postazione per la memoria poteva essere ‘esportata’ e declinata ovunque. L’incontro con la realtà investiva l’individuo nel gruppo di volta in volta costituito a Bassano piuttosto che ad Aosta o a Cuneo: «ricordare, dopo il lavoro di ricerca, quello che si è raccolto dalla realtà, filtrarlo dentro se stessi, per riuscire a darne in immagini e suoni un’espressione la più sincera possibile, che era in fondo il risultato di una scelta». Secondo questa logica – racconta Arthur Frame, ex-allievo e poi fondatore di Kineo, Centro di ricerca europeo sulla comunicazione audiovisiva, sorto da ‘una costola di Ipotesi cinema’ – paradossalmente i sopralluoghi diretti diventavano più interessanti, poiché equivalevano a contatti diretti con la realtà: «una penetrazione nell’esistente assolutamente libera e quindi il rischio di captare elementi straordinari della realtà che si indagava»<sup>26</sup>. Il nastro magnetico e la tecnologia video erano il presupposto di una ricerca impostata in questo modo.

### *Ipotesi cinema s.r.l.: la fine dell’apprendistato*

L’anima produttiva del ripensamento della scuola pianificato da Ermanno Olmi coincide, di fatto, con la Società Ipotesi cinema s.r.l. fondata a Milano e diretta attualmente da Elisabetta Olmi come amministratore unico e con soci Ermanno Olmi, Fabio e Andrea Olmi, fratelli di Elisabetta<sup>27</sup>: «L’idea di fare

<sup>24</sup> FASSINA, VIDALI, *Intervista a Toni De Gregorio...* cit., p. 128.

<sup>25</sup> MAZZEI, *L’articulation...* cit., p. 65.

<sup>26</sup> Entrambe le citazioni riportate nel testo sono tratte da Arthur Frame, registrazione audio della conversazione *Come è nata la Postazione per la memoria*: <http://www.youtube.com/watch?v=l6i83CWDIY> (ultima visita 8 settembre 2012).

<sup>27</sup> Intervista da noi effettuata via mail a Elisabetta Olmi il 22 agosto 2012.



una società di questo tipo voleva un po' continuare l'esperienza passata e nello stesso tempo fare un passo avanti»<sup>28</sup>. Ipotesi cinema s.r.l. viene fondata da Ermanno Olmi, Piergiorgio Gay, Giorgio Diritti e Alberto Rondalli; «dall'esaurirsi dell'Ipotesi cinema 'prima maniera' [...], non si erano esaurite le motivazioni; si era esaurita però una stagione. È nata questa esperienza che invece ha degli obiettivi più focalizzati sulla produzione»<sup>29</sup>.

Da allora Ipotesi cinema s.r.l. è la Società che negli anni ha prodotto e coprodotto con successo, tra gli altri, *Guarda il cielo* (2000) di Piergiorgio Gay, *Il derviscio* (2000) di Alberto Rondalli, *Osolemio - Autoritratto italiano* (2004) di Ermanno Olmi e del gruppo Ipotesi cinema, *Il Giorno del falco* (2005) di Rodolfo Bisatti, *Basilicata coast to coast* (2010) di Rocco Papaleo, il recente *Maternity blues* (2012) di Fabrizio Cattani e *Come voglio che sia il mio futuro* (2012) di Maurizio Zaccaro.

### *La disseminazione*

Dal 2002 l'esperienza di Ipotesi cinema ha trovato la sua collocazione nella Cineteca di Bologna. È lo stesso Olmi a raccontare questa fase in un'intervista a Tatti Sanguineti nel 2002, proprio in corrispondenza col trasferimento alla Cineteca di Bologna:

Ci sono varie ragioni che spiegano la decisione di trasferire Ipotesi cinema alla Cineteca di Bologna [...] intanto il mio rapporto con il mondo istituzionale veneto, con il Comune ecc., si è col tempo esaurito, in quanto l'assetto politico è cambiato. [...] Prima però siamo andati a Padova 3-4 anni [...] prima della Cineteca avevamo avuto un'altra proposta ancora, che ci veniva da un'altra area veneta dove la ricchezza smisurata fa sì che il potentato si esprima anche in attività culturali. Ma io ho sempre cercato una complicità con le istituzioni [...] La differenza con un mecenate pur illuminato è che saremmo sempre stati in balia dei suoi eventuali capricci<sup>30</sup>.

L'occasione reale è però, come nel caso di Bassano del Grappa, la produzione di *Osolemio - Autoritratto italiano*. Il film è legato alla genesi di *Serpentone* (1992), progetto complesso e controverso che non ha mancato di creare divisioni e scontri tra i partecipanti del gruppo Ipotesi cinema e che raccoglieva i risultati più interessanti della Postazione per la memoria. A par-

<sup>28</sup> GIRAUD, *Intervista a Piergiorgio Gay...* cit., p. 132.

<sup>29</sup> ARMANDO CAVANNA, *Intervista a Alberto Rondalli*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 141.

<sup>30</sup> TATTI SANGUINETI, *Su 'Il Posto' e Ipotesi cinema*, in APRÀ (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., p. 286.

tire da questa esperienza, Ipotesi cinema si riunisce nuovamente, a Bologna, con l'obiettivo concreto di un progetto filmico per molti versi analogo:

restitué à travers un montage réalisé collectivement partant du démembrant des diverses *Postazione per la memoria* réalisés des individualités composant le groupe Ipotesi cinema pour les recompiler ensuite dans un unique texte cinématographique [...] a la fin de la récolte des images, chaque groupe avait à disposition l'ensemble du matériel récolté et proposait sa version montée. Cela a donc donné lieu à cinq versions pour en faire une seule définitive<sup>31</sup>.

La fase successiva ha comportato la messa in discussione di tutto il materiale montato, alla ricerca di una linea comune condivisa dagli allievi che avevano partecipato al progetto con Ermanno Olmi, Mario Brenta, Paolo Cottignola, Rodolfo Bisatti e altri. Gli artefici di *Osolemio* hanno continuato e continuano la loro attività didattica, conducendo i laboratori presso la Cineteca di Bologna: infatti, *Come voglio che sia il mio futuro?* è l'ultimo lavoro presentato dagli allievi di Ipotesi cinema alla Mostra del cinema di Venezia 2012.

Ma la frammentazione di Ipotesi cinema ha dato luogo ad esperienze su tutto il territorio italiano: esperienze più o meno longeve e apocrife, spesso sorte per iniziativa di ex allievi che hanno tentato, talora con successo, di creare una Postazione per la memoria nella loro regione.

Alcune esperienze significative, ma comunque estranee – se non altro legalmente – a Ipotesi cinema s.r.l. e alla scuola Ipotesi cinema di Bologna sono, per esempio, le società: Ipotesi cinema Si.Re, Ipotesi cinema Piemonte - Postazione per la memoria e la Kineo Film.

La prima viene fondata da Marcello Siena, ex-amministratore di Ipotesi cinema. Ipotesi cinema Si.Re (la cui sigla porta i cognomi di Siena e di Re, ex-commercialista di Ipotesi cinema) ha prodotto tra gli altri *Io non ho la testa* (1998) di Michele Lanubile, *Arcipelaghi* (2001) di Giovanni Columbu (alla cui lavorazione parteciparono anche Rodolfo Bisatti e Fabio Olmi) e *La destinazione* (2002) di Piero Sanna<sup>32</sup>.

La seconda nasce da un ex allievo di Ipotesi cinema durante un progetto di Postazione per la memoria, Giancarlo Baudena, e partecipa all'organizzazione del festival Malescorto - Festival Internazionale di cortometraggi di Malesco (VB). Ipotesi cinema Piemonte è una diretta evoluzione del gruppo

<sup>31</sup> MAZZEI, *L'articulation...* cit., p. 86.

<sup>32</sup> Marcello Siena produrrà indipendentemente anche *Aria del lago* (2008) di Alberto Rondalli, tra i fondatori di Ipotesi cinema s.r.l.

Ipotesi cinema Cuneo (inaugurato nel 1993) e Ipotesi cinema Aosta (inaugurato nel 1999) entrambi fondati da Giancarlo Baudena<sup>33</sup>.

Infine, la terza – la Kineo – nominalmente non ha alcun legame con Ipotesi cinema, ma di fatto sorge nel 1995 da suoi ex allievi e docenti (tra gli altri Arthur Frame), come Centro di Ricerca Europeo sulla Comunicazione Audiovisiva e nel 2009 diventa Kineofilm s.r.l. La Kineo porta avanti il metodo della Postazione per la memoria, pianificando progetti multimediali con altri gruppi analoghi sul territorio italiano. Ha la sua sede legale a Trieste e nel 2010 ha prodotto *La donna e il drago* di Rodolfo Bisatti e nel 2011 *Guerre silenziose - Voci nel buio*, sempre per la regia di Rodolfo Bisatti.

### *Ringraziamenti*

Intendiamo ringraziare per la preziosa e gentile collaborazione Elisabetta Olmi (Ipotesi cinema s.r.l.) ed Enrica Serrani (Cineteca di Bologna), che ha anche contribuito alla redazione della seguente filmografia di Ipotesi cinema a partire dal 2004 in poi:

Le produzioni degli allievi di Ipotesi cinema presso la Cineteca di Bologna<sup>34</sup>

*Osolemio - Autoritratto italiano* (2004), prodotto da Cineteca di Bologna da un progetto di Ermanno Olmi, montaggio di Paolo Cottignola

*Attese* (2005), prodotto da Cineteca di Bologna, da un progetto di Ermanno Olmi, a cura di Mario Brenta

*La ruota* (2005), prodotto da Cineteca di Bologna, a cura di Mario Brenta

*Fisionomie* (2007), prodotto da Cineteca di Bologna, da un progetto di Ermanno Olmi, a cura di Mario Brenta

*La piccola Repubblica delle sedie* (2007), di Chiara Idrusa Scrimieri, prodotto da Cineteca di Bologna e Idrusa sas

*Il trasferimento* (2008), di Matteo Musso e Niccolò Manzolini, prodotto da Cineteca di Bologna in collaborazione con il Comune di Bologna

*La sospensione* (2010), di Matteo Musso e Niccolò Manzolini, prodotto da Cineteca di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

*Democrazie* (2010), da un progetto di Ermanno Olmi, prodotto da Cineteca di Bologna in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana

*Come voglio che sia il mio futuro* (2012), un progetto di Ermanno Olmi, direzione artistica di Maurizio Zaccaro, prodotto da Cineteca di Bologna, Freesolo s.r.l. con il sostegno di Banca popolare di Venezia

<sup>33</sup> GIANCARLO BAUDENA, *Ipotesi cinema ieri e oggi*, in ALLEGRETTI, GIRAUD (a cura di), *Ermanno Olmi...* cit., pp. 51-52.

<sup>34</sup> Per una filmografia delle produzioni precedenti al trasferimento a Bologna si rimanda a AA.VV., *Le Produzioni di Ipotesi cinema*, in ROSARIO RANIERI, *Il cinema si impara...* cit., pp. 58-59.